Anno IV. - N. 1318 — Trieste, Martedì 18 Agosto 1885. (Edizione del mattino) — Anno IV. - N. 1318

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

DIRETTORE: TEODORO MAYER. — UFFICIO: CORSO N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

I signori associati che cambiano alloggio vengono pregati di insinuarlo prontamente all' ufficio d' amministrazione, se vogliono ricevere regolarmente il giornale.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. VIENNA 17. Viglietti Credito Fondiario 3% *(Boden-Credit)*. — Serie 3934 N. 47 vince f. 50.000, S. 2325 N. 69 vince f. 2000, S. 3191 N. 7 e S. 3332 N. 22, vincono f. 1000. Serie estratte per l'ammortizzazione 1651, 2217, 2312, 2958, 3418.

Il colera. MARSIGLIA 17. Ieri avvennero qui 27 casi di morte per colera. Nella Spagna s' ebbero ieri 4522 casi di malattia e 1727 casi di morte per colera, dei quali 46 di malattia e 17 di morte in Madrid, 42 di malattia e 29 di morte nella provincia di Barcellona.

Scontro ferroviario. VILLACCO 17. Presso Föderlach avvenne ieri uno scontro fra due treni di merci con quattro locomotive; queste rimasero illese; tre vagoni vuoti furono balzati oltre l' argine. Non s' ebbe a deplorare alcun ferimento. Dopo poche ore la comunicazione fu riattivata.

Notizie sanitarie. ROMA 17. Il Ministero è preoccupato del fatto che le provenienze dalla Francia si sono triplicate di numero in questi ultimi giorni. Si annunzia che trecento emigrati italiani provenienti dall'America sono sbarcati a Marsiglia e proseguiranno per l'Italia colla via di terra per evitare la quarantena dell'Asinara.

L'arresto del fratello di Lopez. NAPOLI 17. Per telegramma pervenuto dall'autorità giudiziaria di Roma, ieri sera la Questura procedeva all'arresto di Filippo Lopez, fratello dell'avvocato Lopez, il ricettatore dei due milioni trafugati alla Banca Nazionale. Pare che anche il fratello sia complicato nella sottrazione. Entro oggi egli verrà spedito a Roma.

Concorso internazionale di musica. LIONE 16. Ieri venne inaugurato il gran concorso di musica internazionale. La cerimonia riuscì splendida; presero parte alla sfilata circa 300 società musicali. Tempo magnifico, folla enorme.

„Il Piccolo" che esce oggi a mezzodì reca una bella **illustrazione** sugli **scandali di Londra.** Contiene inoltre: **In cerca dei numeri del lotto - Drama rusticano - Un romanzo - I pifferi di montagna** e diverse altre notizie.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 5.08 tram. ore 6 59. — *Oggi*: S. Elena — *Domani*: S. Lodovico — Termometro C. ore 7 ant. 22 0 ore 2 pom. 25 3. — Altezza barometrica 759 6.

Natalizio di S. M. l'Imperatore. Ricorrendo oggi il giorno natalizio di S. M l'Imperatore, alle 9 ore avrà luogo a S. Giusto un solenne ufficio divino con l'intervento delle autorità civili e militari, corporazioni e rappresentanze. I principali momenti della funzione saranno contrassegnati dalle salve del castello.

Vaccinazione e rivaccinazione. La ordinaria publica vaccinazione e rivaccinazione verrà praticata dal sig. V. Dr. Tedeschi per tutti i distretti di città, nell'istituto di vaccinazione al N. 19 via Chiozza, nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 31 corrente agosto e 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 21 settembre p. v. dalle ore 4 alle 6 pomeridiane.

Il Magistrato si limita a questo accenno, fidente che i genitori ed i tutori si faranno solleciti di far subire l'innesto ed il reinnesto ai loro figli e tutelati, e che loro stessi ed in genere i cittadini, non lascieranno sfuggire la favorevole occasione di valersi dell'eminente profilattico per il caso non avessero subito mai l'innesto o da molto il reinnesto.

Ragazze da marito, avanti! Nell'anno in corso avrà luogo la VI ripartizione delle utilità provenienti dal capitale fondazionale versato da Antonia ved. Olivio, per premi al a virtù, che verranno assegnati a due povere donzelle da maritarsi, laboriose, di puri ed illibati costumi, figlie di oneste famiglie della classe meno agiata, appartenenti al culto cattolico onde in tal modo procurare alle stesse l'opportunità di sposarsi ad onesti artigiani e perchè ne derivi eccitamento alla vita onesta e laboriosa e nobile emulazione nel buon costume.

Il concorso è aperto all'aspiro di due doti da fior. 260 l'una, ed il conferimento di queste seguirà il 14 ottobre, anniversario della morte della fondatrice.

Il contamento del danaro si farà nel giorno stesso dello sposalizio ed il diritto alla dote sarà perduto, ove il matrimonio non abbia luogo nel termine di un anno.

Le concorrenti dovranno far pervenire al Magistrato civico, Sezione II., a tutto il corrente mese di agosto le loro domande corredate: 1) dalla fede di nascita propria e del fidanzato; 2) da una dichiarazione procedente da autorità costituita che affermi i lodevoli costumi e l' operosità degli aspiranti; 3) da un certificato medico, comprovante la sana e regolare costituzione fisica di ambi gli sposi; 4) da qualsiasi altro documento che sia ritenuto il più atto ad appoggiare la domanda e ad illuminare la coscienza del Consiglio.

Perquisizioni ed arresti. Ieri, dalle 6 alle 7 del mattino, commissari di polizia assistiti da guardie di p. s., praticarono perquisizioni al domicilio dei sigg. Giuseppe Bratos, presidente della Società corale Sinico, al N. 21 di via Barriera vecchia; Francesco Savorgnani, operaio-tipografo, presso la tipografia Figli di C. Amati; Giovanni Longhi, agente di commercio; Virgilio Borgo-Caratti, pittore; Giuseppe Grusovin, agente nel negozio manifatture del sig. Riccardo Cavalcante; Pietro Grusovin, agente nel negozio manifatture del sig. Crescentino Camerini.

Ciascuna di queste perquisizioni durò circa un' ora, dopodichè i perquisiti furono accompagnati all'i. r. Direzione di Polizia e poi tradotti in carcere.

Verso mezzodì, poi, un' altra perquisizione fu eseguita in Androna Jasbizza N. 2, quarto piano, al domicilio del signor Gaetano Mazzini di Verona, d' anni 35, che sino al 15 corrente era tavoleggiante al Caffè „Europa Felice." Dopo la perquisizione anche il sig. Mazzini fu tradotto in carcere.

Decesso. Un giovane buono, di egregia coltura, bello e robusto della persona, il signor Alfonso Maraspin, è morto ieri l'altro, a mezzodì, a soli 29 anni. Era impiegato già da molti anni, in qualità di liquidatore, presso la ditta Morpurgo e Parente. I suoi superiori, i suoi colleghi, da cui era stimato per le belle doti della mente e del cuore, sono addoloratissimi per la perdita di lui che riguardavano come un amico. Alla famiglia una sola parola: Coraggio!

Oggi, alle 6 pom., avranno luogo i funerali.

Nomina. Il Ministero del culto ed istruzione a Vienna, ha nominato il sacerdote secolare Dr. Pietro Tomasin a professore di religione presso l' i. r. scuola reale dello Stato a Trieste.

Il Capodistretto di S. Vito, col 24 agosto traslocherà il suo ufficio dal N. 12 al N. 2 A in via S.S. Martiri.

Gli amici dell'infanzia. La direzione di questa società c'informa dei seguenti atti di beneficenza:

Dalla famiglia Panfilli, in occasione del decesso del suo capo, pervennero f. 500 rend. aust., dei quali f. 250 a favore dell'Ospizio marino e f. 250 a favore del Presepio; da „un padre di famiglia tedesco" f. 20 per l'Ospizio e diversi doni dalle signore Rosa Segrè e Ganzoni Escher, dal signor Giuseppe Vivante e da due anonimi.

— Col 24 agosto, la sede della Società degli amici dell' infanzia verrà trasferita in via del Pesce N. 2, I piano, ove trovasi la società del Gabinetto di Minerva.

I funerali del conte Muratti. Alle ore 5 pom. giunse ieri alla stazione, proveniente da Vienna, la salma del compianto Giuseppe conte Muratti. Per espressa volontà del defunto, il feretro venne deposto in un carro funebre di terza classe, tirato da due cavalli. Il carro, coperto di ghirlande, era accompagnato da un prete e seguito da oltre 50 equipaggi. La salma fu trasportata direttamente al Cimitero di S. Anna.

Corte d'Assise. *L'uccisione dell'amante. — Processo Zega.*

La Corte è composta dal cons. Domenico Sciolis, giudici: Mrach e Indoff. Al banco del P. M. siede il procuratore di Stato Urbanoich; a quello della difesa l'avv. Dr. Millanich.

La lettura dell' atto d' accusa dura tre quarti d'ora, (noi ne abbiamo dato un esauriente resoconto nel *Piccolo* di ieri.)

Poi il Presidente fa avanzare l'accusato e procede al suo interrogatorio.

Costituto dell'accusato Zega

L'accusato s'esprime in lingua slovena; il segretario della presidenza del Tribunale quale interprete giudiziale - traduce le domande e le risposte.

Pres. Siete stato voi ad uccidere la Kert, si o no?

Acc. Non ho veduto niente, non so niente.

— Sapete che sia morta?

— L' ho rilevato stando nelle carceri criminali; ma non so chi l'uccise.

— In quali relazioni vi trovavate con la Kert e quando l' avete conosciuta?

— Quattordici giorni prima delle feste dei Santi; avevo intenzione decisa di sposarla; ebbi subito con essa relazione intima.

— Vi volevate bene?

— Si.

— Dove servivate voi?

— Da mio zio.

— E lei?

— Allorchè ci conoscemmo dessa era occupata in una campagna posta più su di quella di mio zio. Alle volte veniva essa da me, altre volte andava io da lei.

— Eravate a cognizione che la Kert fosse incinta?

— L' ho rilevato 14 giorni prima di carnevale.

— Trovaste naturale la cosa?

— Si, e mi riconobbi per padre.

— Aveste mai qualche dubbio sulla fedeltà della vostra amante?

— Mai.

— Aveste mai qualche alterco con essa?

— Non feci mai baruffa e le credetti sempre tutto.

— Quando la vedeste l' ultima volta?

— Quattordici giorni prima del mio arresto.

— Diceste sempre così?

— Sempre.

— L' ultima volta che vi trovaste assieme parlaste del vostro matrimonio?

— Un giorno, trovandoci sulla strada di Cattinara, essa mi disse che sarebbe andata a prendere le carte pel matrimonio, nel suo paese.

— E che cosa diceste voi?

— Ho acconsentito, e le dissi che la avrei sposata dopo le feste di Pasqua.

— Sapete se poi sia andata a Hrusovizza?

— Non so.

— Come passaste la giornata dell' 8 marzo?

— Lasciai Trieste alle 4 del pomeriggio.

— Come eravate vestito?

— Come lo sono adesso.

— Avevate denaro?

— 38 soldi miei e 18 della Gullich, mia padrona.

— Qual via prendeste?

— Opicina, Repentabor, Dol, Greplich, Duttole, Skopo e Copriva, dove arrivai alle 6 e tre quarti.

— A quale scopo intraprendeste quella gita?

— Per interessare la cugina Francesca Gulich a farmi avere 10 f. sulla eredità.

— Dove andaste appena arrivato?

— Mi presentai da mia cugina.

— Subito?

— Si, subito.

— E le parlaste subito dei 10 fiorini?

— Si, ed essa mi rispose che non ne aveva.

— Dove andaste dippoi?

— A dormire.

— Avete dato qualche cosa a vostra cugina?

— Si, un quarto di caffè e zucchero.

— Dove prendeste quella roba?

— Da Malalan a Opicina.

— E nient' altro le deste?

— Un fazzoletto bianco.

— Era vostro?

— Lo presi in casa della mia padrona credendolo mio.

— Quando veniste via da vostra cugina?

— Tra le 2 e le 2 e mezza di mattina del giorno 9.

— E dove andaste?

— Da mia sorella Ukmar a Prosecco, per istabilire il giorno per battezzare la creatura.

— Che cosa diceste a vostra sorella?

— Che venivo da Copriva.

— Ed a vostro cognato?

— Lo stesso; ma non dissi ciò che vi ero stato a fare.

— Il cognato e la sorella hanno osservato qualche cosa?

— Mia sorella osservò ch' io avevo i calzoni lacerati al ginocchio destro.

— Come e dove vi siete lacerato i calzoni?

— Non so dove; forse a Trieste.

— Lo strappo era cucito col filo nero o bianco? Chi l'ha cucito?

— Non so.

— Come non sapete?

— Qualcuno avrà lacerato i calzoni e cuciti, prima che io l' indossassi. Io non me ne addiedi e credeva fosse del filo sciolto rimasto attaccato per caso.

— Quando partiste da Prosecco?

— Alle 9 di mattina?

— Avete dato del denaro a qualcuno?

— Diedi 4 soldi a due bimbe.

— E poi veniste a Trieste.

— Si.

— Arrivato a Trieste, parlaste con qualcuno dei vostri?

— No.

— Prima di partire da qui diceste a qualcuno che andavate a Copriva?

— Niente a nessuno.

— A Jasbetz non diceste nulla?

— Non dissi nulla, ma la mattina del giorno 8 andai assieme a lui nella chiesa di S. Antonio nuovo.

— Quando foste arrestato?

— Il venerdì a sera.

— Parlaste della Kert con qualcuno?

— No.

Il delitto del parco Newton[121*]

— Tutte belle cose, ma voi non dovevate agire così in casa mia! Con qual diritto fate la corte a Genny? Ecco ciò che vorrei sapere, con qual diritto!

— Posso amare la signorina Culpepper, ma non glielo ho mai detto.

— Pretendereste ora di non averle mai domandato di voler esser vostra moglie?

— Mai, signore; ve lo do la mia parola d'onore!

— Or bene! più presto avrete dimenticato questo amoretto impossibile e meglio sarà.

— Non posso farvi che una promessa, disse Tom; se un giorno sposerò la signorina Culpepper, ciò non accadrà che col vostro consentimento.

Culpepper non potè trattenersi di rispondergli con un sorriso.

In questo caso, figliuolo mio, non la avrete mai, quand' anche poteste campare quanto Matusalemme!

— Chi vivrà vedrà!

— Badate bene; non più passeggiatine nel parco nè nella serra; non più corse nel bosco! capite?

— Benissimo; non potevate parlar più chiaramente.

— Lo fo con un' intenzione. Giacchè siamo sempre in tempo, bisogna troncare tutto questo. La signorina Culpepper sposerà un uomo d' altra condizione!

— Scusatemi, signore, ma voi acconsentite a prendere per genero Edoardo Cope? io mi considero come un uomo che valga quanto lui.

— Questa non è la mia opinione. Eppoi neanche Edoardo l' avrebbe sposata se non fosse figlio d' un vecchio amico, dell' uomo, alla devozione del quale per me io debbo tanto. Si, il signor Edoardo lo deve a suo padre, se ho acconsentito a questo matrimonio.

— E tutto questo lo debbo alla signorina Macdermot - diceva fra sè Tom traversando il parco. Oh! questo non farà che affrettare lo scioglimento: accadrà forse un po' più presto di quello che io desideravo; ma non cambierà punto i nuovi progetti.

— Fanny ha esagerato, come al solito, - pensava Culpepper. - Vi sarà qualcosa sotto, ma ben poca, e non ne parlerò nemmeno a Genny.

Una settimana dopo, il cavaliere Culpepper, cavalcando sul suo *poney* bianco sulla strada maestra, che costeggia Knockley Holt, udì con sua grande meraviglia, il rumore di un soffio regolare, e vide il fumo d'una macchina a vapore, che lavorava ad una certa distanza da lui, dietro un gruppo d'alberi. Quindi egli ebbe saltato il fosso e girato intorno agli alberi, vide una schiera di operai occupati a lavorare.

— Che cos'è tutto questo? - domandò il cavaliere ad uno di essi. - Chi vi ha mandati qua?

(Continua).

*) Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Fer- [illegible]

— I periti medici riscontrarono delle ferite ad una delle vostre mani; come vi siete ferito?

— Stava preparando un giuoco di *bocce*, nel far che mi sono tagliato.

— Quanti giorni prima del vostro arresto?

— Dodici giorni.

— Chi vide che vi tagliaste?

— Vide il famiglio.

— Il Jasbetz vide che vi asciugaste col fazzoletto?

— Non so.

— Vi faccio osservare che presso il giudice istruttore avete deposto 7 volte su questo particolare e non sempre come oggi.

— La mente mi balla qualche volta.

— Avete detto di essere stato a Copriva. Vi rammento che dapprima deponeste di non essere partito da Trieste, ma che eravate andato soltanto a messa a S. Antonio, che anzi comperaste 10 soldi di pane, e diceste che a Copriva c'eravate ai „Tre Re," così deponeste presso il giudice istruttore. Quando e dove vedeste la Kert, l'ultima volta?

— Il dì 22 febbraio in Piazza delle Legna.

— In altre deposizioni avete detto di essere stato tutta la giornata di domenica a Prosecco e non a Copriva.

— Dissi senza pensare.

— Nel vostro anteriore esame diceste che avvertiste i padroni che andavate a Prosecco; oggi negate. (Legge gli esami in questo senso). Perchè non diceste al giudice inquirente che siete stato a Copriva?

— Me l' ero dimenticato.

— In un altro esame diceste, (legge): „Il teste Antonio Cerne depone il falso, giacchè io in quel giorno mi trovavo a Prosecco." — Vostro cognato e vostra sorella, dinanzi al giudice, dissero non esser vero che foste la domenica a Prosecco; allora cambiaste e correggeste la vostra deposizione così: „... dopo d' essere stato a Copriva." Nella prima deposizione poi diceste di essere rimasto a Trieste a passeggiare la città.

Il Presidente gli rinfaccia altre marcate contradizioni, quindi gli chiede:

— Quale interesse avevate per dire di non esser stato a Copriva?

Acc. Risponde balbettando in modo che non si capisce.

— Quanti soldi avevate in saccoccia allorchè foste arrestato?

— 48 soldi ed una *svanzica*.

— Come avevate quei soldi?

— Tempo addietro li aveva smarriti nella stalla; rimovendo la paglia li rinvenni.

— Diceste sempre così? Diceste che ad Opicina, comperando zucchero e caffè, avete cambiato un fiorino.

— Si.

— Ma allorchè partiste da Trieste avevate in saccoccia 38 soldi dei vostri e 18 soldi della vostra padrona - l'avete detto or ora. - Parliamo ora dei calzoni: Al giudice istruttore diceste che nella sera di domenica, a Prosecco, in casa di vostra sorella, andando a dormire ve li laceraste. Perchè diceste così?

— Così per dire.

— Oggi dite invece che i calzoni sono stati lacerati qui a Trieste. Riguardo la ferita al dito, avevate detto che il Jasbez la vide ed anzi vi suggerì di fasciarvi col fazzoletto; oggi dite di non sapere se il Jasbez vide la ferita. - Giacchè dite di avere avuto ferma intenzione di sposare la Kert, non vi sarete trovato in relazione con altre ragazze?

— No.

— Conoscete Francesca Gulich da Skopo? non volevate far all'amore con essa?

— No.

— Non avete mai parlato con qualcuno perchè la inducesse a venire a Trieste, per far all'amore con voi?

— Non per far all' amore.

— Quando regalaste il fazzoletto, ne avevate altri addosso?

— Si.

— Come spiegate le macchie di sangue che si trovano sul fazzoletto?

— Mi ferì 14 giorni prima del mio arresto.

Il Presidente mostra all' accusato una falcetta e facendogli osservare alcune macchie che porta:

— Queste - dice - son macchie di sangue.

— Non è vero.

— Andate a dirlo ai periti che non è vero.

Il presidente mostra quindi una pietra che sta sul tavolo della Corte, pure macchiata di sangue e del peso di 15 chilogrammi; fa la narrazione del come, presumibilmente, venne perpetrato l' assassinio della Kert; parla con linguaggio colorito; spiega come venne alla donna sfracellata la testa; come tutti del villaggio ritenessero lo Zega per autore del reato; come vi fu un teste che lo conobbe mentre recavasi a Hrusovizza assieme alla donna.

Presenta all' accusato il fazzoletto ad ispezione, il quale dichiara di non riconoscerlo.

Fa osservare poi che il fazzoletto porta le iniziali P. T., mentre l'accusato sosteneva al giudice istruttore che il fazzoletto regalato alla cugina non portasse iniziali di sorta. Addosso all' interfetta fu trovato un altro fazzoletto identico.

Fa ancora qualche domanda sulla qualità della carta in cui era involto il caffè e lo zucchero regalato alla cugina e, constatata un'altra contradizione, chiude l'interrogazione dell'accusato.

Sono le 12 meno 10 minuti, e si sospende la seduta per mezz'ora.

Ripresa, vengono sentiti i periti medici, i quali confermano quanto è consegnato nell'atto d'accusa.

Vengono inoltre sentiti tre testi.

Alle 2 20 il presidente sospende il dibattimento, per ripigliarlo oggi a mezzogiorno.

La mano dell' impiccato. Ieri, verso le 4 pom., la figlia d' un custode del macello vide sporgere dalla porta del magazzino N. 14 in S. Sabba, la mano rugosa d'un uomo. Allibì a quella vista, vacillò all'idea di aver là dinnanzi la mano d'uno spettro e chiamò con un grido il guardiano dei magazzini di petrolio.

— Guardate... quella mano?...

— Perdio! è la mano d'un uomo, come mai un essere umano può trovarsi colà. E sì dicendo, spinse lo sportello del magazzino. Quale spettacolo!

Da una corda assicurata ad un gancio pendeva il corpo d' un uomo dell'apparente età di 40 a 45 anni, con barba grigia al mento, magro come uno scheletro. -- Il viso sparuto, stravolto, chiazzato di macchie livide, le palpebre socchiuse, gli occhi iniettati di sangue, il capo chino sul petto, la lingua ingrossata, livida, sporgente dalle labra coperte di spuma, il corpo irrigidito. Sotto i piedi del suicida, a poca distanza dal suolo, due grosse pietre. Tal quadro orribile mise lo spavento negli accorsi sul luogo. Si tagliò la corda, si perquisì l'individuo allo scopo d'identificarlo e gli si rinvenne in dosso: un *notes*, un pettine e diversi polizzini della ditta Reiss in Corso. Chi sarà l'infelice? Una donna quando vide il cadavere disse:

— E' uno che abita in S. Maria Maddalena inf. al N. 33.

Ma l'ispettore si riservò di di verificarlo all' indomani. Intanto diede ordine che il corpo del suicida venisse trasportato alla cappella mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Dagli apprezzamenti fatti si suppone che egli fu indotto a tal passo dalla miseria.

Resta ora a mettere in chiaro come mai egli abbia potuto introdursi colà e mettere in esecuzione il suo triste proposito. Si sa che al viale che mette nei magazzini di petrolio sono stabiliti due guardiani. Le porte al mattino si aprono e si chiudono la sera, come dunque il cadavere presentava sintomi di putrefazione?

E quanto crediamo poter chiarire domani.

Suicidio. Alle 4 ore pom. di ieri, il bandaio Giovanni Planisig, d'anni 33, da Gorizia, si portò al bosco dei pini, munito d'un pentolino e d'una boccetta contenente acido solforico, col proposito di togliersi la vita.

Si postò su di un terreno prossimo a S. Luigi, in linea retta colla fabrica di birra. S'assise su d' una pietra, versò il contenuto della bottiglietta nel pentolino e l'ingoiò.

Assalito tosto da strazianti dolori, si gettò a terra contorcendosi ed invocando soccorso. Il guardiano dell' orto botanico accorse alle grida e visto che non v' era da indugiare, discese di corsa la collina; giunto sulla via carrozzabile, avvertì del caso alcune guardie che stavano di piantone avanti la fabrica di birra Dreher. La guardia N. 222 s' affrettò a darne avviso all'Ispettore di Cologna, poi all'altro di via Giulia che accorsero sul luogo.

Fu mandato una guardia all' ospedale perchè lo si venisse subito a prendere ed intanto gli fecero bere quasi un litro di latte a più riprese. Il latte provocò il vomito, e il poveretto sembrò si rianimasse, ma non potè pronunciare una parola avendo la lingua paralizzata. Intanto giunsero gl'infermieri con la portantina e adagiatovelo, lo trasportarono all'ospedale. Non potendo rilevare nulla dal suicida, si passò a rovistarne le tasche; non gli si rinvenne addosso altro che un libro dal quale si potè rilevare il nome e nulla più. Fu prontamente soccorso, ma i medici emisero il parere che era impossibile salvarlo. Infatti ieri sera, alle 9, cessò di soffrire. È morto!

Lavando le lastre. La padrona le aveva dato incombenza di pulire le lastre dell'andito. Lei ci si era messa con tutto amore, con tutta cura; s'era arrampicata su d'una sedia, nell'anticamera del quartiere, al secondo piano della casa N. 16 in via dell' Acquedotto, e compieva coscienziosamente la sua bisogna.

Fu una *fatalità*. L'equilibrio le mancò ed ella cadde. Si chiama Teresa Balter, ha 50 anni, è nubile.

— E cosa fa?

— Faceva la cuoca.

— Ed ora?

— Fa... la cura, all' ospedale, dove la hanno portata per medicarle una frattura alla tibia sinistra.

Timone fa rima con birbone. Questa profonda scoperta deve averla fatta ieri il carradore Giorgio Rebich, d' anni 18, abitante in Gretta al N. 55. Mentre entrava con un carro nel portone di casa sua, il timone gli venne a colpire il basso ventre facendolo cadere a terra e cagionandogli parecchie contusioni. Fu medicato all'ambulanza chirurgica.

Lavorando. La villica Maria Pischianz, d'anni 63, abitante in Cologna N. 51, stava lavorando ieri nella propria campagna su d'un muretto. Per uno di quegli accidenti che succedono ogni giorno e che mal si possono precisare, la poverina cadde da un metro e mezzo di altezza e riportò varie contusioni al dorso e al torace.

Per mano altrui dice il bollettino dell'ospedale nel suo misterioso laconismo. Chi sa qual mano poi fu quella che ferì la casalina Lucia M., d'anni 47, coniugata, abitante in via di Riborgo N. 32? Il campo concesso alle ipotesi è vasto. Oh, bollettino! quanti segreti racchiudi nel tuo conciso linguaggio.

Quello che si sa di certo è questo: che alla suddetta signora stanno medicando presentemente varie escoriazioni e suffusioni sanguigne.

I disoccupati sono la gente più pericolosa del mondo in linea di publica sicurezza. Per essi l' essenziale è di trovare un' occupazione purchessia. Il rubare è un verbo *attivo* per eccellenza, e perciò viene prescelto: lo prescelse anche il fabro disoccupato Giovanni B., d'anni 18, il quale rubò l' altro giorno due polli del valore di f. 1.60.

Anche le ruote! Perfino le ruote dei carri trovano dei cacciatori, pare impossibile! Ieri quattro ragazzi conducevano un carretto a mano. Giunti in via Piccardi, staccarono le due ruote e si diedero alla fuga. Il carretto fu preso in custodia dalle guardie di p. s.

Minimae. Per canti clamorosi sulla publica via furono arrestati ieri i cocchieri: Giusto B., d' anni 23, ed Augusto S., d'anni 25. Per mancanza di mezzi di sussistenza passarono inoltre agli arresti: il giornaliero Valentino T., d' anni 30, da Prosecco, e il calzolaio disoccupato Giovanni S., d'anni 50, da Cattinara.

Ogni giorno una. In campagna.

— Manderò le mia cameriera a prendere del latte ogni giorno.

— Benissimo. Costa otto soldi.

— Ma dovrà essere munto davanti a lei.

— Allora vale quindici soldi...

— In un secchio ch'essa porterà...

— Allora costa venti soldi.

Per esuberanza di materia, rimettiamo ad altro giorno la relazione sulla seguita distribuzione dei premî alla Scuola di disegno e professionale

---

Borsa del 17 Agosto. La contromina del Credit sembra avere principiato le sue coperture, e questo movimento fece sì che in una settimana da 281.60 siamo arrivati a $288\frac{1}{2}$, mentre le Rendite, fatta eccezione per l'Ungherese carta 92 45, sono a prezzi inferiori, o almeno pari a quelli della settimana scorsa. Chiusa più calmo 288.10. Anche l' Italiana trattata da $94\frac{1}{16}$ a $94\frac{1}{4}$ era in ottima tendenza, e verso le 2 ebbimo da Parigi 94.80, fiacchissima la Valuta 9,91 a 9.90. Berlino fermo 471, Parigi ottimo 95.05 e 334. Vienna manca.

Listino. Napoleoni 9.91 a $9.88\frac{1}{2}$, Zecchini 5 82 a 5.80, Lire sterline 12.47 a 12.45, Londra 125.25 a 124.65, Francia 49.53 a 49.35, Italia 49.30 a 49.15, Banconote italiane 49.30 a 49.15, Banconote germaniche 61.35 a 61.25, Rendita austriaca in carta 82.85 a 82.95. Rendita ungherese in oro 4% 98 80 a 99.—, della in carta 5% 92.40 a 92.60, Credit 287 a 288, Rendita italiana $94\frac{1}{16}$ a $94\frac{3}{16}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATO.

Egregio Signor Redattore!

Il numero 1315 del suo pregiato foglio *Il Piccolo*, reca nella terza colonna, pagina seconda, „il comunicato" firmato da Luigi Daneu, secondo il quale la famiglia in cui è stata colpita una bambina dalla difterite, non alloggia all'„Obelisco" bensì e Sessana.

La sottoscritta Podestaria dichiara assolutamente falsa tale notizia, non essendo avvenuto qui nessun caso di difterite, nè di altro morbo contaggioso, ed insta che Ella, egregio signor Redattore, si compiaccia d' inserire nel *Il Piccolo*, in base al § 19 della legge sulla stampa, 17 decembre 1862 N. 6, la rispettiva rettifica.

PODESTARIA DI SESSANA

16 Agosto 1885.

Nell'assenza del signor Podestà

Dr. OSTERVAG
deputato comunale.